



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

DALLA FAMIGLIA ALL' A.N.A.

Un giorno un amico mi fece questa osservazione: "La famiglia è il fondamento e la continuità dell'Associazione Alpini. Potresti scrivere qualche cosa su questo argomento sul tuo giornale!"

L'asserzione mi ha fatto pensare parecchio ed i lettori scusino se ho scritto in prima persona.

La famiglia tradizionale delle nostre vallate alpine è sempre legata alle tradizioni locali e fra le tradizioni possiamo annoverare anche quella alpina, perchè da centodieci anni le nostre genti sono abituate a vedere alpini, a vivere con loro, a gioire nelle loro feste e piangere nel dolore di una disgrazia, nella morte che li ha colpiti.

E nell'intimo della famiglia la causa alpina è tramandata di generazione in generazione, usando sempre lo stesso frasario, cantando le stesse canzoni, raccontando gesta e imprese apparentemente diverse, ma sempre eguali nella sostanza.

Nelle famiglie di montagna, con due guerre che hanno falciato inesorabilmente gli alpini, è entrato il lutto, il dolore, il pianto, dopo le trucidazioni e le incertezze della mancanza di notizie. Non meno del cinquanta per cento di tali famiglie hanno sperimentato sulle carni dei loro cari la tragedia di due conflitti inumani.

I nomi che sono entrati nella leggenda della storia degli alpini, per quelle famiglie hanno significato solo tragedia e spesso maledizione.

Però nel dolore si temprano gli animi, si forgiavano i cuori e si radica l'attaccamento agli alpini, man mano che il tempo trascorre come medico pietoso.

Nella famiglia moderna, attuale i rapporti fra genitori e figli sono indubbiamente cambiati.

La gente sta meno in casa, se è in casa è legata alla televisione e quindi c'è sempre meno tempo per un colloquio. Ma in una famiglia dove c'è stato un nonno o un padre alpino combattente vi è anche una tradizione da rispettare, anche se non apertamente manifestata.

- Eh, erano altri tempi. Ma perchè hanno voluto o dovuto fare la guerra? E per chi? Per che cosa? Guai alla guerra. Ora sono tempi tanto diversi, la pensiamo a modo nostro, in libertà, senza costrizioni di naia, di superiori, di caserma, di ideologie guerrafondaie. Certo il militare lo dobbiamo fare e meglio se negli alpini, così siamo più vicini a casa...

- E le marce su è giù per quelle valli? Uffa, se si potesse farne a meno. Noi non possiamo avere l'entusiasmo del nonno e di papà...

Ma in fondo in fondo nella famiglia si continua a parlare di alpini, di marce, di forcelle, di muli e continua la storia degli alpini.

La società moderna rigetta tutti quei valori che erano patrimonio e fonte di vita spirituale delle vecchie generazioni.

I nostri figli vivono, nella scuola e nella società, in mezzo a novelli "sacerdoti" della dissacrazione, ne bevono più o meno inconsapevoli quel veleno che entra pian piano nei loro animi ed inaridisce i loro cuori.

Ma le famiglie che sono ancora sentimentalmente unite, nelle quali regna ancora un minimo di colloquio, salvano una certa tradizione locale, popolare, dialettale e, perchè no, alpina.

Il cappello alpino rimane e continua ad essere un simbolo, anche se di naia mal sofferta e mal digerita. Tale sentimento resta nell'intimo dei giovani, forse nel subconscio, ma resta, anche se solo nel ricordo e nel rispetto dell'attaccamento, dell'entusiasmo e della fede del padre o del nonno.

Quei sentimenti nascosti diventano generosità spontanea quando vengono indirizzati a qualcosa di utile per la comunità, per qualcuno che soffre. E pian piano i giovani vengono a conoscere una nuova collettività, una libera associazione, una nuova famiglia: l'Associazione Alpini.

Ecco quindi avvenuto il trapasso, la continuità dalla famiglia dei singoli, alla famiglia di tutti, all'A.N.A.-

Ed i giovani, lo abbiamo constatato con i nostri occhi, trovano la loro esaltazione, vorrei dire la loro liberazione dai legami di dogme che gli alpini irridono e volutamente ignorano, nella giornata dell'adunata nazionale, nella giornata (o nelle giornate) in cui si sentono veramente vicini e uniti agli anziani, nella giornata in cui vivono gli entusiasmi e la gioia delle generazioni passate degli alpini.

dem

IL NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE

La notizia è già nota a tutti i nostri lettori: il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Alpini è VITTORIO TRENTINI di Bologna.

E chi è?

Un avvocato di Bologna, di famiglia di origine trentina (Castel Tesino), valoroso combattente, reduce di Russia, dove combattè come valoroso ufficiale del leggendario Gruppo di artiglieria alpina "Val Piave", formato per la maggior parte di artiglieri provenienti dal 5° Reggimento artiglieria montagna; classe 1912; dopo la guerra si adoperò nella sua terra di Romagna per opere di bene a favore di ex combattenti, specie gli artiglieri che nel Quinto erano numerosi.

E così lo abbiamo visto più volte capeggiare gli alpini romagnoli, con le loro famiglie nelle gite-pellegrinaggio nella nostra terra

per rivivere i ricordi di una naia che era veramente naia, ma che i protagonisti hanno vissuto quando avevano vent'anni.

Lo abbiamo visto salire al Visentin, al Sacratio del Quinto artiglieria alpina, alla saletta dedicata al Val Piave, con i reduci di quel Gruppo.

Egli è pertanto un sincero amico dei bellunesi ed attaccato a questa terra come ad una seconda patria.

Tutti sanno inoltre che Trentini era il cosiddetto "ambasciatore" dell'A.N.A. - Le Sezioni all'estero infatti lo conoscono e lui conosce tutti per i molteplici contatti avuti.

La scelta del nuovo presidente è stata un po' laboriosa e la designazione sofferta.

Ai delegati erano stati presentati quattro candidati: l'avv. Pariz di Vicenza e l'avv. Scagno di Torino, già vice presidenti dell'A.N.A., l'avv. Trentini di Bologna e l'avv. Prisco di Milano.

Ci sono volute così tre votazioni e Trentini alla terza ha ottenuto la necessaria maggioranza assoluta ed è stato accolto da un fragoroso e prolungato applauso dei delegati (oltre cinquecento).

E qui ricordo che la sera prima dell'assemblea, durante la cena, presenti numerosi consiglieri nazionali, l'avv. Scagno invitò Mussoi a dire due parole. Questi concluse il suo breve e semplice intervento con queste parole:

"...spero che domani per la scelta del Presidente nazionale l'Associazione Alpini possa dimostrare di essere come è ora e sulla strada attuale, altrimenti io...sarò triste".

Caro Trentini,

Grato dell'amicizia che mi riservi e riservi alla nostra Sezione, scusami se ho detto cose che tu avresti voluto io tralasciassi e se non ho detto cose che invece dovevo dire, ma ognuno ha i suoi limiti.

Tu mi conosci da anni e certamente sai che quanto dico è sincero.

Semplicemente, concludendo, ti auguro buon lavoro e che Iddio ti dia salute e forza per portare il pesante zaino della Presidenza che ti abbiamo affidato, con gli auguri più sinceri che quanti ti stanno attorno ti aiutino veramente ad alleviare il peso di quello zaino, con la certezza di aver trovato una guida sicura della nostra amata Associazione.

Mario Dell'Eva

UNA CARTOLINA POSTALE A FRANCO BERTAGNOLLI

Caro Franco,

ora che hai messo, dopo tanti anni di impegno stressante ed impegnato, a tempo quasi pieno, lo zaino a terra, permetti che ti rivolga a nome della Sezione e degli alpini bellunesi un grazie di cuore per quanto hai fatto per la nostra Associazione che sotto la tua novennale guida è diventata più bella, più numerosa e più rispettata, con un saluto cordiale senza tante parole, da montanari ed un ar rivederci con una stretta di mano affettuosa.

Personalmente ti debbo ringraziare del personale affetto con cui mi hai trattato, della stima che mi hai dimostrato in molte occasioni e della sincera comprensione avuta.

Mi scuso e ancora mi rincresce se non ho potuto, per cause superiori e a te ben note, dare a te ed all'Associazione una mano nella Redazione de "L'Alpino" e ti ringrazio dell'onore accordatomi.

Ti ringrazio infine per l'ammirazione che sempre hai avuto per questo modesto "Col Maor", ammirazione che hai esternato più volte in pubblico e che mi ha fatto un immenso piacere, oltre che ripagarmi di qualche amarezza e dell'impegno impiegato.

Ti ricordo, per concludere, della promessa che hai fatto ai nostri alpini bellunesi, del "tuo" Quinto montagna, di essere ancora fra di loro in future occa=
sioni. E le promesse vanno mantenute.

Con gli auguri più affettuosi a te e gentile signora Scilla, invio un cordia=
le saluto, una stretta di mano e un ...arrivederci!

dem.

E Bertagnolli, nel lasciare l'incarico, così ha scritto al nostro Presidente di Sezione, comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi:

"Caro amico Mussoi,

nel lasciare la presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini, mi è gradito porgere un cordiale saluto e un vivo ringraziamento per le attesta=
zioni di fiducia e stima rivolte all'Associazione che ho avuto l'onore di presie=
dere per nove anni e grazie per la tua collaborazione".

LA PAGINA DELLA SEZIONE

IL PREFETTO IN VISITA ALLA SEZIONE

Il Prefetto - che ha in particolare simpatia l'Associazione Alpini, benchè ma
rineio - ha voluto personalmente rendersi conto, dove stiamo di casa e che cosa
facciamo. Questo anche per approfondire la sua conoscenza sulla nostra gente e
sul nostro modo di ragionare e di sentire.

All'incontro, avvenuto presso la nostra sede di via Carrera presenti il consi=
glio di presidenza e due o tre consiglieri che più collaborano, hanno partecipa=
to anche il generale comandante la Brigata Alpina Cadore Giovanni Prandi, il Ca=
po di S.M. col. Angelo Baraldo ed il senatore Arnaldo Colleselli.

Il Prefetto, dott. Alessandro Vitelli Casella, è rimasto fra noi un paio d'o=
rette, ha conversato, si è reso conto della nostra attività e dei programmi che
abbiamo per il tuturo, delle nostre esigenze e delle difficoltà che incontriamo
nella nostra vita associativa. Ha avuto parole di elogio e di simpatia verso i
singoli e l'Associazione, congratulandosi con il nostro dinamico presidente Mus=
soi.

Al termine della visita il presidente ha offerto al dottor Vitelli Casella un
ricordo.

Il Prefetto nei giorni successivi ha inviato la seguente lettera:

"Illustre e caro Presidente,

per lo stile impeccabile, la deferente attestazione di stima, il clima di fraterna amicizia con cui Lei ed i suoi colleghi della Presidenza mi hanno voluto ricevere, mi sento cordialmente obbligato a ripetere ancora la mia profonda gratitudine.

Conosco bene, per lunga esperienza, il "ricordo" meraviglioso degli alpini; un ricordo di cui sempre è rimasta accesa la luce, purissima e vivace, dell'amore di patria, della dedizione assoluta e cosciente, della sacralità del lavoro; sentimenti che gli alpini si trasmettono di generazione in generazione, in pace e in guerra, in una realtà fervida di bene per il singolo e per tutta la collettività.

Il mio proposito, la mia speranza sono stati, e sono, quelli di non deludere tanta stima e di eguagliare, io marinaio, i magnifici alpini!

Con memore cordialità, suo

A. Vitelli Casella

DIETRO LE QUINTE DI UN CAMPIONATO NAZIONALE

La Sezione di Belluno aveva chiesto l'onore di ospitare il 12° Campionato nazionale A.N.A. di tiro a segno con carabina standard.

La Sezione del T.S.N. di Ponte nelle Alpi - presieduta da Antonio Collarin - si assunse il compito dell'espletamento tecnico della gara. Il Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi-Soverzene si accollò l'incarico di organizzare il posto di ristoro e dare una mano per l'organizzazione.

La Segreteria della Sede Nazionale dell'A.N.A. (leggi col. Tardiani e signorina Maria Grazia) diedero le necessarie disposizioni particolari, ormai pratici della faccenda.

L'organizzazione sembrava essere in difficoltà per l'elevato numero di soci A.N.A. iscritti alla prova (108), più 25 militari dei Reparti alpini. A suon di telefonate si è riusciti a far sparare il sabato una quarantina di persone e poter così concludere domenica le operazioni di tiro per le 15.30 e l'Ufficio gare avesse a disposizione un'oretta, necessaria per stilare le classifiche.

Speriamo che il col. Tradiani e il dottor Bianchi (Presidente del G.S.A.) leggano queste note spicciole e tengano presente per il prossimo anno quanto segue:

- è opportuno che le tre categorie di gara coincidano con le categorie U.I.T.S. e cioè maestri, 1^ classe e 2^ classe;
- che diventi quindi sufficiente (anche perchè non si ha il tempo materiale di farlo) stilare le tre classifiche individuali di categoria, tralasciando quella generale individuale che va limitata ai primi tre per la premiazione olimpionica.

Avevamo previsto la presenza di una fanfara per riempire ed allietare le ore del pomeriggio, ma per una serie di impegni non abbiamo potuto ottenere nè quella della Brigata Cadore nè quella di Ponte nelle Alpi, impegnata quest'ultima a Savignano sul Panaro per un incontro fra pontalpini e emiliani.

Non avevamo nessun dubbio sulle capacità dei collaboratori di Collarin, ma siamo rimasti sorpresi per la rapidità e la precisione con cui hanno espletato le operazioni di ritiro dei cartellini di tiro, il controllo dei bersagli e dei contee: un vero lavoro a catena, mentre Maria Grazia attendeva scalpitando di poter battere le classifiche.

I premi, sia di rappresentanza, sia individuali erano all'altezza di un campionato nazionale e la Sezione, anche da queste pagine, ringrazia tutti coloro che sono venuti incontro.

Alla premiazione, dopo il saluto di benvenuto di Mussoi, ha parlato per la Sede Nazionale dell'A.N.A. il consigliere nazionale Zanetti.

Sì, proprio Zanetti, in quanto per una serie di impegni non ha potuto presenzia re il Presidente Trentini, nemmeno uno dei due Vice Presidenti e neanche Bianchi, presidente del G.S.A. E qui lasciateci esprimere il nostro disappunto ed il no = stro rammarico.

Il Campione: Il "maestro" Riccamboni di Trento.

Il miglior bellunese? Adriano Fistarol, il responsabile della Sezione A.N.A. di Belluno per il tiro a segno.

CHIAROSCURI SULL'ADUNATA NAZIONALE DI VERONA

All'adunata nazionale di Verona erano presenti anche tre Cavalieri di Vittorio Veneto: Giovanni De Menech classe 1896 del Battaglione M. Pelmo del Gruppo A.N.A. di Salce; Arturo Della Giacoma classe 1896 del Battaglione Belluno, Gruppo A.N.A. di Canale d'Agordo e Giovanni Tramontin classe 1895 del Gruppo A.N.A. di Ponte nel le Alpi-Soverzene.

Dovevano sfilare in prima fila, ma non li abbiamo notati dai documenti fotogra= fici; in quella fila si notano i soliti ufficiali e marescialli in bella mostra e questo non è giusto. Probabilmente sarà per quei "veci" l'ultima sfilata e si pote= va e doveva metterli nel posto prestabilito.

Il Cavaliere di Vittorio Veneto Arturo Della Giacoma, ma soprattutto noto come Tita dei Meni, ha voluto portare il gagliardetto del Gruppo di Canale d'Agordo, del quale fu a capo per alcuni anni.

Ha fatto una bella fatica, dato il lungo percorso. Ma ha continuato col suo an= dare un po' svagato ed ai battimani della gente rispondeva abbassando il gagliar = detto or di qua or di là.

Gigetto Adimico, il bellunese trapiantato a Roma e per diverso tempo braccio de= stro del Delegato dell'A.N.A. alla Capitale prof. Galli, ora iscritto alla Sezione di Belluno, ha voluto sfilare su una carrozzella dietro al vessillo accompagnato da Mussoi, in mezzo ai due vice presidenti Zanetti e Dell'Eva.

Ha ricevuto continui battimani e chiamate e due o tre volte dei ragazzini sono= sgusciati dalle transenne e gli hanno fatto omaggio di fiori deponendoli sul pre= dellino della carrozzella. Gigetto è infatti grande invalido di guerra, senza una gamba e un braccio.

Finita la sfilata siamo stati ospiti dell'attendimento di Angelo Roni & C. vici= no a Porta Nuova. C'era il ben di Dio e dopo la fatica della sfilata un pezzo di formaggio, una fettina di salame e un gocciolo di vino proprio non guastavano.

Siamo poi passati vicino alla tendopoli sistemata sulla collina dei bastioni: uno spettacolo di organizzazione, di allegria e di alpinità. E pensare che i gio= vanotti stanno già pensando alla nuova adunata (dove?) e hanno fatto tesoro dell'e= sperienza per trovare qualche nuovo espediente organizzativo.

La Sezione di Belluno è sfilata con due striscioni di protesta e di auspicio:

IL BATTAGLIONE BELLUNO A VICENZA? N O !

LASCIATE GLI ALPINI IN MONTAGNA !

I REPARTI DELLA BRIGATA CADORE NON SI TOCCANO !

E tale manifestazione di attaccamento alle truppe alpine locali è stata avallata dai Sindaci alpini o Delegati con fascia tricolore dei seguenti Comuni: Livinallon

go, Alleghe, Limana, S. Tomaso, Ponte nelle Alpi, Chies d'Alpago, Mel, Forno di Zoldo, Pieve d'Alpago, La Valle, Belluno, Cencenighe, Sedico, Canale d'Agordo, Colle S. Lucia, Selva di Cadore, Taibon, Sospirolo e Puos d'Alpago.

Riteniamo che tale protesta ordinata, ma ferma e ufficializzata abbia fatto riflettere le superiori autorità militari e politiche presenti in tribuna d'onore.

Al passaggio della presidenza, degli striscioni e dello sfilamento donne in tribuna e ufficiali superiori (abbiamo salutato il gen. Poli e il ten.col. Scarabello) si sbracciavano in rumorosi "bravi" e si spellavano le mani.

Dalle fotografie esposte in sede abbiamo notato che vi sono in coda tre file di alpini in "divisa" staccate dallo sfilamento.

Nonostante gli ordini precisi che aveva impartito la Sezione si è voluto ricorrere anche quest'anno a tale forma esibizionistica.

La coda dello sfilamento sarebbe risultata ordinata e composta, bastava che non ci fossero spazi vuoti.

Durata della sfilata: 8.30 - 16.30! Troppo. Tutti cercano di escogitare e proporre qualcosa per far durare un po' meno la sfilata, ma ogni anno questa si dilunga di più. E qualche accorgimento bisogna trovare! Altrimenti tutta quella gente in tribuna per tante ore, come deve fare per certe necessità?.....

Quanti alpini bellunesi sono sfilati? Non meno di un migliaio.

Quanti gagliardetti erano presenti? Trentasette (su 40 Gruppi)!

Con il Corpo bandistico del Comune di Sedico (l'Amministrazione ci è venuta in contro notevolmente nella spesa) hanno voluto sfilare quest'anno anche le ragazze nella loro impeccabile divisa.

Mi ha detto il segretario della fanfara che è stata un'esperienza che le ha strimate, dato il lungo cammino che si sono sobbarcate per arrivare al posto di ritrovo e per ritornare alla corriera.

Ripeteranno l'esperienza?

Vicino al nostro posto di ritrovo al mattino alle 8.30 abbiamo notato dentro una casamatta sull'Adige gente che dormiva. Abbiamo curiosato: Alpini? Macchè, drogati!

E alla casamatta dopo qualche giorno verrà appiccato il fuoco, con la morte di un giovane.

Cosa vuol dire organizzazione! Il Gruppo di Stradella (Pavia) aveva issato vicino all'attendamento del Gruppo "33" una tettoia per dare il pranzo a 50 persone, con relativo cuoco con berretto regolamentare.

E di fianco erano attendati gli alpini di Oriago della Battaglia (Treviso).

Era un accampamento vero e proprio, sistemato nel verde di un giardino di una scuola materna privata e occupato col beneplacito del Comune di Verona e del Servizio d'ordine dell'A.N.A.

Da noi notiamo spesso dei cartelli:

LASCIATE PULITA LA MONTAGNA!

I nostri campeggiatori avranno lasciato in ordine quelle aree occupate a Verona? Ci auguriamo di sì.

E la prossima adunata?

Qualcuno ha sussurrato..... Milano

Altri hanno previsto Bologna

Altri ancora..... ma quando andiamo a Trieste?

60° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE DI BELLUNO

La Sezione di Belluno, fondata nel 1921, compie quest'anno il suo sessantesimo compleanno.

Molti ricorderanno il magnifico raduno organizzato al Nevegal per le nozze d'oro della Sezione, presenti tutti i Gruppi e molte Sezioni del Veneto. Oratore ufficiale fu Arturo Andreoletti, socio fondatore dell'A.N.A. e suo primo presidente.

Anche quest'anno, per le nozze di diamante, si pensò in primo luogo ad un bel raduno, organizzato presso un Gruppo, con cerimonia mettutina e allegria al pomeriggio.

Ma venne in seguito una seconda proposta, a carattere sociale e filantropico.

Il Consiglio Direttivo della Sezione nella sua ultima riunione approvò quest'ultima proposta e nella seguente forma.

La Sezione metterà a disposizione una certa cifra, prelevandola dal fondo assi = stenza, per un atto di solidarietà verso gli handicappati. Il 1981 è infatti l' anno che l'O.N.U. dedica ai minorati fisici del mondo.

Si è considerato che l'organizzazione di un bel raduno potrebbe aver comportato une spesa di un paio di milioni e si è ritenuto che tale cifra sarà meglio utilizzata se devoluta per una iniziativa pro handicappati.

Il Consiglio Direttivo Sezionale ha inoltre deciso che la somma raccolta sia im = piegata per l'acquisto di qualcosa di veramente valido e non data alle organizzazio = ni assistenziali.

La Sezione sensibilizzerà poi tutti i Gruppi, la maggior parte dei quali ha un certo fondo di cassa, affinché sottoscrivano quanto è nelle loro possibilità per que = ste iniziative pro handicappati, arrotondando la cifra anticipata dalla Sezione.

Il sessantesimo della Sezione sarà quindi una ricorrenza che assumerà un tono par = ticolare, umano e sociale, da veri alpini della "nuova" Associazione Nazionale Alpi = ni.

COSE DI CASA NOSTRA

MADONNINA DELLE PENNE NERE

Il Gruppo di Tambre ci prega di ricordare che il 26 luglio prossimo al Sasson di Val de Piera si terrà l'annuale cerimonia ai piedi della Madonnina delle Penne Nere,

statua opera dello scultore alpino Isidoro Bona e trasportata dagli alpini fin lassù a forza di braccia.

Verrà celebrata una Messa alle 10.30, possibilmente dal Vescovo di Belluno, Maffeo Ducoli. Sempre al mattino verrà reso omaggio al cippo che ricorda l'alpino Saviane, travolto qualche anno fa da una valanga durante il servizio di leva.

Alla casera Mognol, riparata e rimessa in sesto dal Gruppo di Tambre, verrà quindi consumato il rancio, preparato sempre dai soci.

E' una comoda passeggiata, dalla Casera delle Laste, di circa un'ora e mezza, con l'ultimo tratto un po' duro, ma solo per un quarto d'ora.

Gli alpagoti di Tambre ci danno appuntamento per il 26 luglio!

Il nostro vicepresidente di Sezione comm.rag. BRUNO ZANETTI è stato confermato Consigliere nazionale dell'A.N.A. ma per il Raggruppamento Bassano del Grappa, Marostica e Asiago. La sua conferma, voluta dalla maggioranza dei Presidenti delle Tre Venezie, oltre che da numerose Sezioni dell'Associazione, è stata favorita da un atto altamente alpino del Presidente della Sezione di Marostica, rag. Gigi Menegotto, compagno d'arme e di corso di Zanetti e suo grande amico.

Gli formuliamo i migliori auguri di "buon operare" nelle Sezioni del "sud" Raggruppamento, sicuri però di averlo sempre vicino, anche nella sua veste di "vice" della Sezione.

Il rag. DIOGENE TISOT di Feltre è stato eletto Consigliere nazionale dell'A.N.A. per il Raggruppamento Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadene.

Tisot, già ufficiale degli alpini e combattente della guerra di liberazione, è stato funzionario di una nota fabbrica di birra. E' consigliere sezionale di Feltre.

Gli formuliamo i migliori auguri di sollecito inserimento nell'organismo del Consiglio Direttivo Nazionale e di buon lavoro, non solo in mezzo alle sue Sezioni, ma anche nell'A.N.A.

Il comm. VITTORINO ZOLLET, nostro appassionato lettore ed amico sincero, è stato insignito dell'onorificenza di Gran Ufficiale all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

E' una onorificenza che va giustamente ad un uomo, artigliere da montagna, classe 1914, che veramente la merita per le sue capacità e doti personali, per le realizzazioni precise, tempestive e mai discusse come impresario a capo di bravissimi operai, per la sua generosità e per la sua sensibilità verso le Associazioni d'Arma ed in particolare verso l'Associazione Alpini, dimostrate in molte circostanze, come per il terremoto del Friuli, per il Rifugio del Visentin e recentemente per la Caserma Fantuzzi.

Il 6 settembre p.v. sul Nevegal, come al solito e sulla solita pista, si correrà la nona edizione del TROFEO "MED. D'ORO CARLO CALBO", gara di corsa in montagna a staffetta 3 per 10 chilometri.

La competizione è organizzata dalla Sezione A.N.A. di Belluno e dal Gruppo Sportivo Alpini Dolomiti Carri e rientra nelle manifestazioni estate-autunno promosse dall'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di Belluno.

Ricordiamo che l'edizione 1980 fu vinta dal G.S. Vigili del Fuoco di Belluno, con Da Canal, Costa e Andrich e la squadra A del G.S.A. Dolomiti Carri di Belluno,

con Da Riz, Entilli e Da Canal si aggiudicò il trofeo Sezione A.N.A. di Belluno, riservato alla prima squadra A.N.A. o militari delle Truppe Alpine. La miglior frazione venne segnata da Roberto Zatta dell'ANA Atletica Feltre.

Speriamo che quest'anno si raggiunga un numero di partecipanti superiore a quello dell'anno scorso, dato l'onere che si sobbarcano gli organizzatori e la bellezza della gara e del paesaggio.

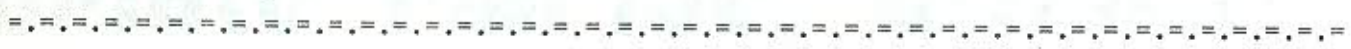


Nel mese di settembre si disputerà la terza edizione del TROFEO CAV. GIOVANNI FELTRIN, gara interregionale di tiro a segno con carabina standard, presso il poligono di Ponte nelle Alpi.

L'organizzazione è curata dalla Sezione di Belluno, dalla Sezione T.S.N. di Ponte nelle Alpi e dal Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi-Soverzene.

Ricordiamo che il trofeo è biennale anche non consecutivo e che finora i forti tiratori della Lombardia non sono riusciti ancora a vincerlo per il secondo anno.

Il 1981 sarà la volta buona?



VEC I A L P I N I

La perdita di Favaretto mi addolora. Era un cadorino biondo, dalla costituzione robusta, quasi atletica: bello.

Valoroso, più volte decorato, forte come un leone. Impossibile però comandargli con le stellette; soltanto da uomo a uomo con lo sguardo fisso negli occhi azzurri, luminosi.

Allora si buttava nel fuoco, come fece sulla Bainsizza, da aiutante di battaglia, cadendo da prode.

Fu lui che al capitano Rossi che gli chiedeva ad Auronzo, davanti alla compagnia adunata, perchè non fosse rientrato come gli altri all'accantonamento alla ritirata della sera prima, rispose:

"Per una volta go volu far come lu".

Che fargli? E Rossi non fiato parola.



L'A.N.A. fin dalle prime voci del rimpatrio, aveva preparato accoglienze festose ai reduci e aveva organizzato per la metà settembre del 1936 l'annuale adunata a Napoli, sperando che coincidesse con l'arrivo della "Pusteria".

Novello, arguto pittore alpino, sintetizza questo desiderio in un disegno dove tre alpini, il vecchio, l'anziano e il giovane, seduti sul molo, guardano una nave in lontananza, sullo sfondo del Vesuvio. Ne nasce subito la battuta d'occasione:

- E' la "Pusteria" che rimpatria?

- No!... E' una ...fregata.

E infatti la Pusteria è ancora in Africa.

(Da "Alpini della Julia" di Aldo Rasero)

